

notizie d'arte

Club Amici Centro Arte Annunciata - Milano Via Manzoni 40 Tel. 782770 - Stampa propagandistica N. 1 - febbraio 1971 - Sped. in abb. postale - Gruppo 4°

El extraniero al castillo - disegno



ARNAIZ

disegni
acqueforti
acquetinte
incisioni

Arnaiz era una delle presenze nuove del padiglione spagnolo alla ultima Biennale di Venezia. L'accordo di una mostra di grafica era già intercorso fra noi ed è con piacere che ho notato quella sua prima seppur limitata apparizione sulla scena italiana.

Ma perché quell'accordo? Arnaiz appartiene alla famiglia dei dissidenti o dissenzienti spagnoli. So solo che il dissenso, attivo, è stata una tradizione nella sua famiglia. Ma, al di là delle simpatie che può riscuotere l'esule resistente (vive in Francia dal 1957), una cosa mi aveva sempre colpito: il suo rifuggire dal grido, dal gesto, dall'espressione per scegliere, al contrario, modi di accusa all'apparenza sommessi, di una emblematicità silenziosa, dolente, appunto per ciò immediata, cocente. In lui, quello che conta, al di là di quelli che possono essere gli episodi geografici, è la condizione dell'uomo, la sua solitudine; anche il suo rifugiarsi nel tepore sonnolento di una certa borghesia, il suo abbandonarsi al fenomeno dovizioso della civiltà dei consumi come tra le braccia ninnanti di una madre amorosa e possessiva. In questa condizione pure l'amore mantiene le distanze, una incomunicabilità, come si ama dire oggi. All'uomo Arnaiz non resta che la posizione del voyeur, un penetrare attraverso i vetri o le veneziane delle finestre, un rompere desolate intimità, un sogguardare quel che intorno gli gira cogliendone solo barbagli, immagini fugaci, particolari dai contorni indefiniti, o porte sbarrate che precludono ogni possibilità di violazione.

Sono simboli, talora ripetuti con apparenza seriale, in realtà intesi ad un discorso più profondo e sconcertante. Le monadi senza porte e senza finestre sono tante.

La posizione non è personale ma generale. Che poi, sotto sotto, covi anche una diffidenza, un ti-

po di incomunicabilità tutta spagnola, una sorta di sollecitazione a non cedere alle parvenze di un benessere che nasconde l'unica tarpazione di cui l'individuo deve veramente soffrire, quella della libertà, è un altro discorso.

Tra le stampe qui presenti ve n'è una dal titolo molto significativo: « Uomo, cammina ». I sottofondi di questo invito imperativo, è evidente, sono molti.

Arnaiz è nato a Madrid nel 1936, ha studiato all'Accademia Nazionale di Arti Grafiche di Madrid e all'Accademia di Belle Arti di Parigi. La sua è, dunque, una educazione internazionale. La grafica, si sa, è un po' un banco di prova per un artista. Qui ci sono disegni, acquaforti, puntesecche, litografie.

Vorrei, anzitutto, richiamare l'attenzione sulla tecnica del disegno, su quel ricorrere alle possibilità del frottage che sfruttano, con abilità, il riporto dell'immagine stampata per un fruimento particolare; su quel comporre per piani, secondo una logica del discorso di quel certo tipo di voyeur di cui s'è detto; su quel suo meticoloso limitare e legare le suites con intento cinematografico; sulla delicatezza dei toni; sulla castità di utilizzo del nudo o di talune parti anatomiche, quasi moraleggiante.

Per le acquaforti e le puntesecche il discorso si avvicina a quello dell'olio. Le partiture sono ampie, le silouettes si stagliano nel vuoto, positive o negative, con diagonali o cancellature dai significati ben precisi. Un silenzio e una solitudine che non fanno pace. Il tratto è scarno, essenziale; il colore è piatto, vuoto, senza echi.

Un fatto diverso, un giudizio, una protesta senza drammi. Una voce piana, persuasiva, calcolata.

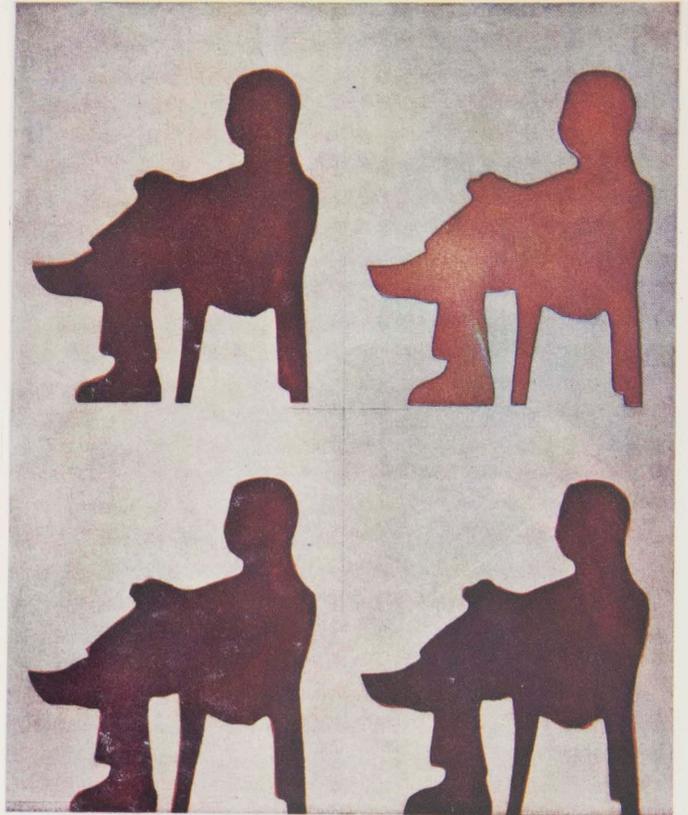
Renzo Modesti

instituto de arte contemporânea



Une agression - disegno

Castellana - acquaforte

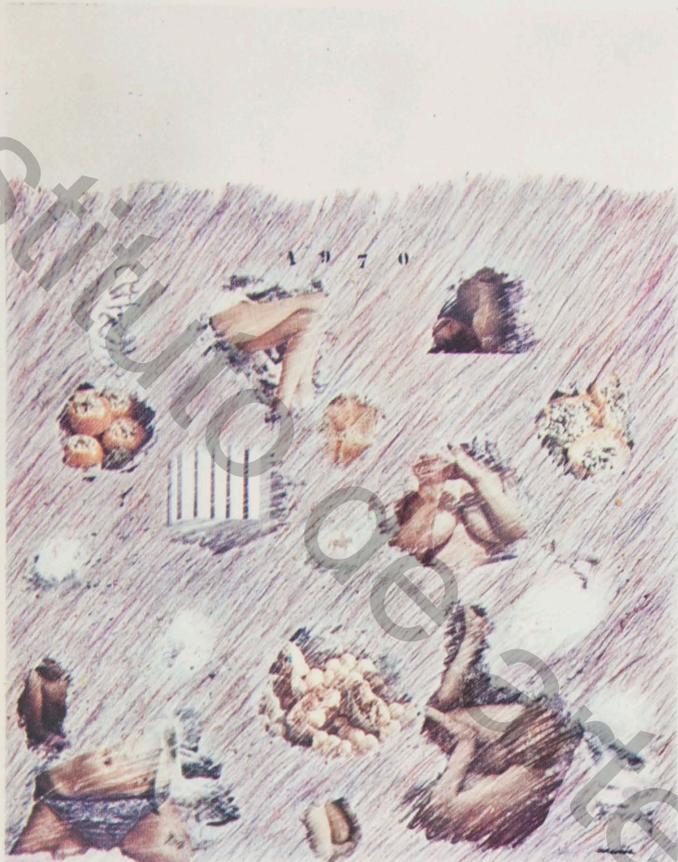


Le 4eme Homme - acquaforte

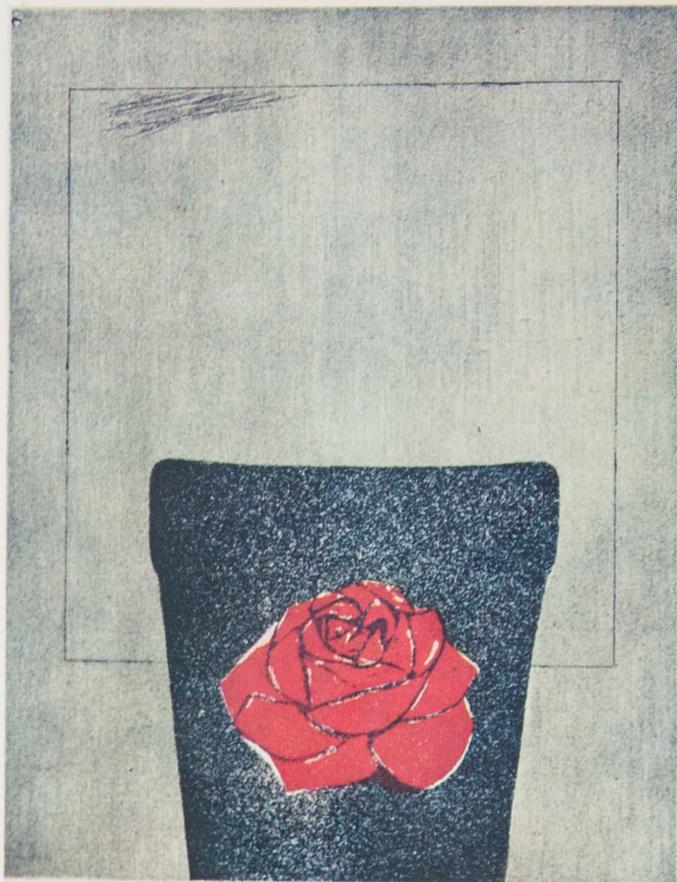
Lui - acquaforte e puntasecca



arte contemporânea



1970 - disegno



Pot et rose - acquaforte

Table - acquaforte



IL CLUB AMICI CENTRO ARTE ANNUNCIATA
E' LIETO D'INVITARLA ALLA INAUGURAZIONE
DELLA MOSTRA, CHE SI TERRA' IL GIORNO
13 FEBBRAIO 1971 ALLE ORE 18
NELLA SEDE DEL CLUB IN VIA MANZONI 40.
LA MOSTRA RESTERA' APERTA FINO AL 26
FEBBRAIO.